

Sabato 30 agosto 1997

4 l'Unità

LA POLITICA

«Liberi-liberi» Discussione su Sofri al Meeting

Il caso Sofri ha tenuto banco al Meeting dell'amicizia di Rimini. L'incontro, a cui hanno assistito 600-700 persone, è stato organizzato dal comitato «Liberi-liberi», a cui il Meeting ha dato la propria ospitalità. Già nell'84-85, quando Ci era demomizzata dalla sinistra italiana, «Reporter» e il supplemento culturale «Fine secolo», diretto da Adriano Sofri, avevano dedicato attenzione al fenomeno Comunione e liberazione, mentre «Il sabato», settimanale del Movimento popolare, dedicò al caso Sofri, fin dalla sua origine nell'88, un'attenzione fatta anche di simpatia e solidarietà. A discutere di tutta la vicenda sono arrivati esponenti della cultura e dei movimenti di lotta degli anni 70 in Francia, Polonia, Germania, Italia. Tra gli altri hanno parlato Peter Schneider, Adam Michnik, Aldo Brandirali, Carlo Ginzburg. Il dibattito era stato preceduto da un video di Ernesto Olivero, che ha parlato delle visite in carcere a Sofri.

Anche nel centro-destra suscita critiche e malumori il disgelato tra Palazzo Chigi e Berlusconi

Rifondazione sfida Prodi e l'Ulivo

«Governo a rischio se apre al Polo»

Cossutta: mai così pessimista sulle sorti dell'alleanza

ROMA. Incontriamoci regolarmente e discutiamoci. È bastato questo invito di Prodi a Berlusconi - e poi agli altri leader del Polo - perché l'avvio della nuova stagione politica si accendesse immediatamente. Infatti da un lato ha protestato l'area liberale di Forza Italia (Biondi ha chiesto la convocazione immediata del comitato di presidenza del partito, Taradash si è lamentato perché il cambio di linea politica doveva essere per lo meno discusso nel partito), ma è soprattutto nella coalizione di maggioranza che si sono registrate le maggiori sofferenze. Insomma è Rifondazione a non fidarsi per niente di questa apertura. «Se si tratta di una normale dialettica politica non ci sarebbe nulla di male - osserva Ersilia Salvato - ma in un panorama più complesso come quello attuale l'impressione è che si sia alla ricerca di altri consensi e altri voti». «Si stanno cercando voti sostitutivi», insiste Nerio Nesi. Armando Cossutta, da politico navigato, la mette così: «Non so se si stanno cercando voti, ma ho il dovere di capire se il presidente del consiglio si rivolge al leader dell'opposizione per avere un'opinione, o per farlo votare a favore delle proprie proposte». Per questo Cossutta, solitamente ottimista, oggi si dichiara «molto, ma molto pessimista».

Insomma, par di capire che non sono soltanto boatos quelli che si sono sentiti in questi giorni, in vista della ripresa della discussione sullo stato sociale. Se Bertinotti sin dall'altro giorno aveva parlato di crisi questo è avvenuto - spiega Cossutta - perché nell'agenda del governo al primo punto non c'è l'occupazione, bensì le pensioni e al primo punto delle pensioni quelle di anzianità. Nerio Nesi ieri ha parlato a lungo con Prodi, «un amico di vecchia data». Il capo del governo si è dispiaciuto di una frase detta dal responsabile economico di Rifondazione, un riferimento alla politica dei due forni di andreettiana memoria, ma che Nesi ha usato «senza intenzioni offensive». Ma al di là del chiarimento sui comportamenti la distanza tra il governo e Rifondazione pare proprio che si stia allargando. «Ho parlato l'altra settimana con Ciampi - racconta Nesi - e gli ho dato atto che risultati si sono ottenuti e anche importanti. Ma lui non si rende conto che oltre alla politica monetaria c'è quella reale. E di questo il nostro ordine del giorno ne terrà conto. Tra lunedì e martedì Nesi con Bertinotti e Cossutta sarà a palazzo Chigi, con un promemoria di discussione che ha al primo punto lo stato sociale, ma subito dopo l'occupazione, il futuro dei grandi

Ottaviano: sciolto il Consiglio comunale

Il Consiglio dei ministri ha approvato due decreti per lo scioglimento del consiglio comunale di Ottaviano (Napoli) e Cosoleto (Reggio C.). Nel comunicato si precisa che per i due consigli comunali «è stata constatata l'esistenza di condizionamenti degli amministratori da parte della criminalità organizzata». Allo scioglimento del Consiglio comunale di Ottaviano, il paese del napoletano feudo del «boss» Cutolo, si è giunti dopo la sospensione decisa il 10 luglio dell'allora prefetto di Napoli Achille Catalani, in seguito all'accertamento di «una grave forma di condizionamento dell'ente da parte della criminalità organizzata».

enti come Enel, Stet, ferrovie, Poste. Ma servirà? - si chiede Nesi. «Ormai i margini di rapporti si vanno sempre più restringendo».

«Non so se Prodi sia consapevole davvero di ciò che può accadere - prosegue Cossutta - Ma se guarda ad un altro tipo di consenso la maggioranza attuale non c'è più, forse potrebbe essercene un'altra». Rifondazione, infatti, è decisa ad andare per la sua strada, anche da sola. Cossutta esclude che il sindacato possa accettare una proposta di tagli alle pensioni e a quelle di anzianità in particolare, anche perché contraddirebbe l'accordo siglato con il governo Dini e in scadenza fra due anni, modificando quindi un impegno preso anche di fronte ai lavoratori con le consultazioni. Ma anche nel caso che questo dovesse accadere Rifondazione ha già messo nel conto di restare da sola nel dire no ai tagli delle pensioni. «Diremmo di no perché gran parte dei lavoratori sarebbe con noi. A quel punto toccherebbe a Prodi decidere di aprire la crisi. Chiederebbe i voti a Berlusconi per far passare le sue scelte? In quel caso forse il suo governo non sarebbe in crisi, ma, dovendo passare per il voto di fiducia in parlamento, ci sarebbe una crisi politica. Perché si avrebbe un nuovo quadro politico, ci sarebbe, mi si passi il termi-

ne, una maggioranza dell'incucio».

Mentre Bertinotti, intervistato da Radio Vaticana, sfida Prodi e afferma che «una propensione a correre il rischio da parte del governo sarebbe sbagliata, non sarebbe una prova di coraggio, ma di irresponsabilità sociale», le voci che prima delle ferie raccontavano di un ingresso di Rifondazione nel governo si affievoliscono, fino a sparire. Anche se resta all'interno del partito la diversità di intendere i rapporti con l'Ulivo e la maggioranza: Bertinotti, infatti, privilegia l'antagonismo sociale, mentre Cossutta e Salvato sono più attenti al dialogo con gli alleati. Così, per esempio, a Prodi - che chiede a Berlusconi di discutere - Salvato rimprovera di non fare altrettanto con Rifondazione: «Io sono convinto che si avrebbero risultati migliori per tutta la maggioranza se ci fosse un più forte confronto preventivo». Egritare crisi crisi non è un atteggiamento preventivo? No, dicono i rifondatori, perché i segnali che arrivano da palazzo Chigi non sono positivi. «Nei rapporti tra le persone ci sono momenti di fiducia e di sfiducia. Questo, con Prodi, è un momento di minor fiducia personale», conclude Nesi.

Rosanna Lampugnani

Il no per San Marco Uil contro Cacciari: non siamo Pink Floyd

VENEZIA. È polemica sulla decisione del sindaco Cacciari di non concedere piazza San Marco per la manifestazione antileghista organizzata dai sindacati confederali per il prossimo 20 settembre. «Non siamo i Pink Floyd - hanno detto i rappresentanti sindacali -, il primo cittadino della città lagunare dovrebbe comprendere la differenza tra un concerto rock e una manifestazione di lavoratori, che si sono impegnati tra l'altro a restituire la celebre piazza in ordine e pulita dopo la manifestazione».

Ma il sindaco non ha desistito dalla sua decisione e ieri sera, nel corso di un'intervista rilasciata al Tg3, ha spiegato le sue ragioni. «So bene che i sindacati non sono i Pink Floyd - ha detto - San Marco non è stata concessa non perché si teme qualche danno. C'è un ordine del giorno del Consiglio comunale che impegna l'amministrazione a non concedere la piazza per manifestazioni di ordine politico o sindacale, ma solo per quelle culturali e religiose. Ho rifiutato l'uso della piazza alla Lega per la sua manifestazione, ed è assolutamente ovvio che non posso concederla neppure alle organizzazioni sindacali». Cacciari si dice tuttavia contento che i confederali abbiano scelto la sua città per una manifestazione così importante (ve ne sarà anche un'altra concomitante a Milano), che dovrà essere la risposta al raduno leghista del sei settembre, in cui è stato annunciato il rogo delle tessere sindacali. «Venezia - ha concluso Cacciari - è diventata in questi ultimi tempi un simbolo molto ambito, purtroppo anche un simbolo di divisione e lacerazione».

«Incomprensibile e lacerante». Così ha giudicato la scelta di Cacciari il responsabile organizzativo della Uil Franco Lotito, ricordando che era stato lo stesso sindaco a candidare Venezia come città ospite delle manifestazioni antisecessioniste e puntualizzando che non esiste un precedente con la Lega, perché comunque le «camicie verdi» non chiederebbero il permesso». Due potrebbero essere al momento le alternative a piazza San Marco per il 20 settembre offerte dalla giunta: i Giardini di sant'Elena e la zona compresa tra Riva Sette martiri e via Garibaldi. La richiesta formale non sarà comunque presentata in Comune dai sindacati prima di lunedì. Nel frattempo ieri si sono moltiplicate le voci politiche che deplorano l'iniziativa leghista. Si tratta di «un gesto liberticida», ha commentato ieri il leader della Cisl Sergio D'Antoni, che ospite a Lavarone di un convegno del Ppi, ha chiesto «una risposta forte di mobilitazione civile per far vincere democrazia e libertà contro questi gesti assolutamente intollerabili». Sullo stesso tono il direttore della Confindustria Innocenzo Cipolletta, che trova «scorretto che un partito politico prenda le parti sociali come suoi avversari, come fa la Lega». Per la ministra Rosy Bindi l'iniziativa leghista è invece «una prova di grande debolezza» soprattutto da parte di una forza politica che si definisce anche popolare».

Cacciari non scioglie ancora il nodo della riconferma: «Il programma però c'è...»

A Venezia il centro-destra spiazzato dalla rinuncia del candidato Ligabue

L'imprenditore-archeologo disponibile tutt'al più a presentarsi come capolista di Forza Italia. Sfilza di ipotesi alternative, ma nessuno pare disposto ad accettare. Il sindaco: solo un pazzo può fare questo mestiere.

DALL'INVIATO

VENEZIA. Sindaco no. Capolista di Forza Italia forse: «È possibile, se me lo chiederanno, anche se prima devo verificare che impegno richiede», sospira Giancarlo Ligabue. Ha l'aria di uno che l'ha combinata grossa, l'imprenditore-archeologo-eurodeputato che ha tenuto amici e avversari col fiato sospeso per un mese, finché ha deciso che non si candiderà a Venezia. «Dovrò andare a trovare Berlusconi. Eh, me lo immagino, non sarà molto contento».

Ma chi, in fin dei conti, è contento oggi a Venezia? Non sprizza sollievo neanche Massimo Cacciari, la cui ricandidatura era stata spinta proprio dall'ipotesi-Ligabue, e che ora potrebbe sentirsi rafforzato nella vecchia decisione di non ripresentarsi. Invece no. Perché adesso ad un Ulivo con Cacciari si presenta la possibilità di vincere in scioltezza una competizione comunale che si è caricata di valori simbolici nazionali, ed il filosofo sa che le pressioni su di lui, semmai, si accentreranno.

Così, Cacciari sospira a sua volta. Un riconoscimento all'amico Ligabue: «Ci tengo a dire che ho molta stima per lui. Se ha rinunciato, sarà stato spinto da valutazioni molto serie». Una frase dalla conclusione possibilista: «Invece di puntare ai nomi, i diversi partiti dovrebbero cominciare a parlare

di squadre e programmi. Io ho il programma e la squadra...». Una marcia indietro: «Il sottoscritto è del tutto superfluo. Al sottoscritto dovrebbe essere concesso di tornare a fare il suo mestiere». Una precisazione ulteriore ma non definitiva: «Solo un malato di mente può accettare il mestiere di sindaco».

Insomma, si prevede ancora qualche settimana di suspense. Magari in attesa di quello che succede in casa del Polo e della Lega. E qua, appunto, che succede? Intanto che il professor Renato Brunetta, eterno candidato «ufficiale» di Berlusconi, scopre che proprio il Cavaliere, mentre faceva il suo nome, sotto sotto premeva su Ligabue. Detta con irritazione glaciale: «Non commento nulla. Dico solo che ho dato la mia disponibilità, che la mantengo, e anche che mi sono stufato di questo tira e molla».

Le sue possibilità sembrano spente. Fabio Gava, il coordinatore veneto di Forza Italia, afferma apertamente che i nomi detti finora dal Polo contano poco: «Brunetta, Gustavo Selva, Pizzigati, Campana... Candidati di bandiera. Adesso, dopo il rifiuto di Ligabue, dovremo cercare ancora». E dove? «Ci sono due-tre personaggi che avevamo contattato a suo tempo. L'ipotesi Ligabue li aveva offuscati, loro stessi si erano ritirati di fronte al suo nome. Torneremo ad esaminarli».

Nomi? Indelicato. «Diciamo gente al di sopra delle parti. Veneziani che non hanno mai fatto politica se non marginalmente». Si riapre una piccola caccia al ricordo. Chi, nelle cicole veneziane, era stato dato per contattato da Forza Italia? Il giudice Carlo Nordio. L'ex ministro azzurro Giulio Tremonti. L'industriale Ivano Beggio dell'Aprilia. Un altro imprenditore, Giulio Malgara, quello del Gatorade. Due discendenti di dogi e patrizi veneziani, Marino Grimani - presidente della Camera di commercio - e Tonci Foscarini, architetto.

Gava non abbozza: «La prossima settimana cominceremo a riunirci e a discuterne». Sarà qualcuno gradito anche alla Lega? «Intanto andiamo avanti come se dovessimo correre da soli. Poi vedremo, parleremo anche con loro». Chiosa Ligabue: «So che è difficile. Occorrono uomini validi; e gli uomini validi sono pochini, e non si prestano a queste imprese».

Dall'interno del Polo, qualcuno comincia a metter fretta. «Questa è una commedia», sbuffa il presidente veneziano di An, Paolo Dalla Vecchia: «Lo so, i candidati ufficiali non sono entusiasmanti... Lo so, l'uomo della provvidenza non c'è... Lo so, per tutti è ricerca... Però il tempo stringe».

Dalla Vecchia ha scelto la via «democratica alla competizione. Il 6 settembre, assemblea federale:

«Proporrò a quadri e dirigenti - spiega - una scheda di gradimento: meglio con la Lega o senza? Al primo turno o al ballottaggio? E una rosa di nomi».

Anche la Lega è in piena ricerca. Il segretario «nazionale» Fabrizio Comencini ha un mandato esplorativo. Riferirà, il 16 settembre, al consiglio federale. Alla base, c'è un po' di agitazione, tanto che anche qui ci sarà una specie di «primarie» sulle ipotesi di alleanza (per ora la soluzione più gettonata è: accordo col Polo al ballottaggio) ed i nomi.

Anticipa il segretario veneziano Alberto Mazzonetto: «All'inizio della prossima settimana convocherò l'assemblea di tutti i militanti, proporrò i nostri candidati. Poi nomi saranno consegnati a Comencini». Che a sua volta li porterà a Milano.

Identikit del candidato ideale disegnato da Mazzonetto: «Che si sia ritirato Ligabue, per noi è irrilevante. Non servono uomini-immagine ma amministratori concreti». Circolano un paio di nomi: Giovanni Fabris, avvocato e «ministro del governo padano», e Ranieri Da Mosto, l'anziano nobile che aveva offerto alla Lega il suo palazzo per farne la sede del governo-solo. E con lui, fanno tre patrizi chiacchierati per la nomination: almeno in questo, a Venezia i conti tornano.

Michele Sartori

Sindaco e Pds: nessun caso politico

Derrick premiato a Gallipoli al posto del cardinale Laghi

ROMA. Il cardinale Pio Laghi, prefetto della Congregazione per l'educazione cattolica, non sarà a Gallipoli per la cerimonia di consegna del premio «Barocco» nella serata alla quale parteciperanno anche Massimo D'Alema e il ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer. La presenza contemporanea del segretario pidessino e dell'esponente vaticano, data per certa un mese fa dai giornali ma smentita recentemente dal porporato, avrebbe assunto, nel caso, il carattere d'un primo incontro ufficiale tra il leader della Quercia ed esponenti di rilievo d'Oltretevere: l'annuncio dell'incontro di Gallipoli avevano anticipato le cronache - avrebbe costituito una tappa cruciale nella diplomazia riservata fra Botteghe Oscure e il Vaticano. Colloqui fra D'Alema e Laghi, infatti, ce ne sono già stati ma hanno avuto finora carattere privato: l'ultima volta a luglio, quando i due hanno compiuto un «giro d'orizzonte» sui rapporti fra la Santa Sede e lo stato italiano, e dedicato buona parte del tempo al tema del riconoscimento della funzione pubblica delle scuole cattoliche, un atto di governo «molto apprezzato» in Vaticano. Queste le premesse. Ieri mattina, a conferma delle smentite di Laghi, con un comunicato l'organizzazione del premio «Barocco» ha fatto sapere: «Si ritengono prive di fondamento le notizie secondo cui il riconoscimento sarebbe stato assegnato al cardinale». Il premio - si è poi saputo - sarà consegnato all'attore te-

desco Horst Tappert, che impersona l'ispettore Derrick in una famosa serie televisiva.

C'è un «caso politico» dietro questa decisione? Gli organizzatori del premio e lo stesso Pds lo negano, ma l'agenzia di stampa Adn-Kronos ieri lasciava intendere che il «caso» c'è. Perché dall'incontro di luglio fra Laghi e D'Alema ad oggi - sosteneva la Kronos - sono intercorse novità che avrebbero «raffreddato» i rapporti fra la Quercia e il Vaticano. L'agenzia di stampa cita anonimi «bene informati» in Vaticano per accreditare un malumore contro il disegno di legge sulla scuola varato dal governo e a causa di una polemica aperta l'altro giorno dal «Manifesto», che ha criticato D'Alema per la decisione di premiare Laghi, al quale viene contestato di «essere stato coinvolto nella guerra sporca dei militari» quando era nunzio apostolico in Argentina. Insoddisfazione politica e reazione all'attacco del quotidiano, in definitiva, avrebbero determinato un ripensamento in Vaticano. Ma il sindaco di Gallipoli, Fasano, e l'ufficio stampa di Botteghe Oscure, smentiscono. Fasano: «Il «Manifesto» ha voluto strumentalizzare la vicenda. Alla cerimonia ci sarà il ministro Berlinguer. E il cardinale Laghi nemmeno aveva ricevuto l'invito ufficiale dalla fondazione». Botteghe Oscure: «Di questo premio a Laghi non si è mai parlato. D'Alema, peraltro, non consegna alcun premio: sarà alla premiazione insieme a tantissime altre persone».

Prodi - MC

Festa 97

Nazionale
l'Unità
Reggio Emilia

28 Agosto - 21 Settembre

Sostieni la democrazia, scegli il quattro per mille. A la Festa Nazionale de l'Unità puoi sottoscrivere il quattro per mille ai partiti.

Giovedì 4 settembre
Presentazione del libro "La grande occasione" con:

D'Alema

Domenica 7 settembre
Intervista a:

Prodi

Domenica 14 settembre

Intervista a:

Violante

Martedì 16 settembre

Intervista a:

Veltroni

Tutte le sere dibattiti, spettacoli, mostre e incontri. Il programma della Festa su Internet: <http://www.festaunita.pds.it>